



1963 - IL RELITTO DI LONGARINI SUBITO DOPO IL SUO RITROVAMENTO

di Pisa e Cefalù, forse perché recuperato al momento dell'affondamento o forse perché composto da materiale deperibile come il frumento. Che fosse una grande nave si deduce anche dalla lunghezza dei pezzi di legno trovati. Basti pensare che uno degli assi portanti trovati misura metri 9,60, e non è inoltre tutto intero. Il fasciame probabilmente era costituito da legni uniti con chiodi di rame (un chiodo è stato recuperato).

Il fatto che una grossa nave di 200–300 tonnellate si trovasse in quel punto avvalorava la nostra tesi che il mare si estendesse fino all'interno e avesse una buona profondità, atteso che un'imbarcazione di questo genere ha bisogno di un pescaggio di almeno due metri. Per quanto riguarda il tonnellaggio della nave da carico romane, dalle fonti scritte sappiamo che la capacità di 10.000 "modii" di grano (circa 70 tonnellate) era il limite per le navi di tonnellaggio medio. La maggior parte delle imbarcazioni onerarie era di 3 mila anfore (150 tonnellate). Infine le "muriophoroi" potevano essere di 50.000 "modii" (330 tonnellate).

Il particolare del nome greco dell'imbarcazione fa presupporre che si trattasse di una nave greca o proveniente dalla Grecia, visto che questo *Porto* era su una rotta obbligata per chi dall'Oriente doveva navigare fino a Roma. Ma ciò non esclude, altresì, che fosse una imbarcazione varata in Sicilia, visto che nel VI secolo d.C. nell'isola si parlava e scriveva anche in greco. Era sicuramente un'imbarcazione che usava la propulsione a remi, a vela quadrata grande e altre rettangolari più piccole. Era costruita a doppia fasciame, con intercapedine interna per una maggiore stabilità. Gli elementi che costituivano lo scafo e le fiancate erano assemblati con cavicchi di legno e chiodi di bronzo o rame. L'impermeabilizzazione effettuata con sostanze resinose e la prua doveva avere il "tagliafutti" e lo sperone metallico, che però non sono stati trovati. Doveva avere una cabina sul ponte che fungeva da rifugio per i marinai ed era dotata di un grande albero e forse di altri due più piccoli. Il legno con cui era stata costruita era probabilmente di faggio, albero molto diffuso in tutto il Mediterraneo, ma è stata anche notata la presenza di legname di pistacchio e cipresso, abbastanza comuni anche in Sicilia.

Per completezza di informazione appare opportuno riportare la descrizione fatta dalla rivista specializzata "Navi e civiltà - Archeologia marina" A cura di George F. Bass - Fratelli Fabbri Editori.

Mediterraneo, sicuramente fu interessato al passaggio delle flotte di turno, assistette a battaglie navali e molte navi nell'ampia baia, o nelle immediate vicinanze, colarono a picco, come testimoniano, oltre che le fonti storiche, la nave trovata nel 1963 a Longarini e gli altri innumerevoli relitti individuati nel mare attorno a *Punta Castellazzo*, alle "Secche di Circe", e *Punta Ciriga*.

La nave rinvenuta nel *Pantano Longarini* doveva essere una oneraria, cioè da trasporto, ma non è stato trovato nulla del suo carico, come invece è avvenuto con le navi